Il Sole 24 ORE
Sanità
8- 14 febbraio 2011 - n. 5 - p. 9

MEDICI E INNOVAZIONE

Certificati e pasticci on line

Falsa partenza, sistema in tilt - Sanzioni, Brunetta tratta

Niente proroga dell'entrata in vigore delle sanzioni per i medici che non inviano i certificati di malattia on line. Dal 1° febbraio, giorno in cui il sistema è andato in tilt per qualche ora, le "punizioni" sono dunque in vigore. Brunetta annuncia una circolare esplicativa da concordare con i dottori, ma i camici bianchi non ci stanno e confermano lo stato di agitazione.

A PAG. 9

CERTIFICATI ON LINE/ Il ministro dell'Innovazione annuncia una circolare esplicativa

Brunetta frena sulle sanzioni

Punizioni solo per dolo o colpa reiterata - Ma i medici non ci stanno

Il sistema delle sanzioni resta in piedi, ma la promessa suona come una mano tesa: questa settimana il titolare dell'Innovazione **Renato Brunetta** incontrerà i sindacati dei medici per concordare la "terza circolare" applicativa sulle modalità di invio dei certificati on line. Obiettivo: fare chiarezza sul tormentone sanzioni, che ha scatenato le proteste dei camici bianchi davanti al rifiuto del ministro di concedere una proroga sull'entrata in vigore del meccanismo sanzionatorio. Che dal 1° febbraio è dunque regolarmente partito, provocando lo stato di agitazione tra i dottori.

Protesta confermata, anche dopo l'annuncio della terza circolare, arrivato mercoledì 2 febbraio in occasione della conferenza stampa convocata a Palazzo Chigi dal ministro insieme con il presidente dell'Inps **Antonio Mastrapasqua**. Proprio all'indomani dell'entrata in vigore delle sanzioni e di quello che i sindacati medici hanno definito un "flop" del sistema informatico, andato in tilt per diverse ore per l'eccessivo carico di invii telematici.

La nuova circolare non potrà che confermare le sanzioni previste dalla riforma Brunetta della Pa (Dlgs 150/2009), che arrivano a prevedere il licenziamento per i dipendenti e la perdita della convenzione per medici di famiglia e guardie mediche. Ma, parola di ministro, la "punizione" sarà graduale ed esclusa nel caso in cui si ravvisino «oggettivi problemi tecnici». E sarà comminata soltanto quando sia accertato in capo al medico «l'elemento soggettivo del dolo o della colpa». Come dire che i medici non faranno le spese dell'inefficienza del sistema. Inefficienze venute al pettine con il blocco temporaneo del 1° febbraio, su cui però il ministro in conferenza stampa ha gettato acqua sul fuoco. «Sono preoccupato e amareggiato per i piccoli problemi tecnici. Contiamo che questi piccoli stress vadano a ridursi nel tempo, ma darò conto giornalmente dello stato dei problemi che il sistema produrrà», ha spiegato. E a fine giornata, sempre il 2 febbraio, il ministero tracciava un bilancio di 109mila certificati di malattia trasmessi on line, di dipendenti pubblici o privati.

Per la stragrande maggioranza dei medici, però, la "mano tesa" suona come uno schiaffo. A poco sono servite misure aggiuntive, come l'attivazione da parte dell'Inps di un "call center umano" che affianchi quello automatico di Sogei, spesso non funzionante.

Anche se all'incontro con il ministro andranno, sono sulle barricate i leader dei principali sindacati dipendenti e convenzionati, che pure in linea teorica hanno sposato lo sforzo di innovazione promosso da Brunetta. «Il sistema non è ancora a regime e con il suo atteggiamento il ministro non fa che nascondere la polvere sotto il tappeto. Non si può far recuperare ai medici il tempo perduto dalle istituzioni puntando una pistola alla loro tempia», ha spiegato il segretario nazionale Fimmg **Giacomo Milillo**. Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario nazionale Anaao **Costantino Troise**, che ha commentato: «Non si può negare la realtà, il sistema ancora non funziona bene: dei quasi 4 milioni di documenti inviati, sui 50 stimati dal ministero, la metà provengono da tre Regioni e manca all'appello quasi tutto il Sud. Mancano i supporti informatici e amministrativi e sono emersi veri e propri effetti collaterali che stanno portando al collasso il sistema delle emergenze». E proprio perché sono i pronto soccorso a fare le spese dei disservizi tecnici, il presidente della Federazione italiana medicina d'urgenza e catastrofi **Cinzia Barletta** ha dichiarato che «la certificazione sarà rilasciata in forma cartacea anche dopo il 1° febbraio, finché non saranno state attivate presso le aziende le procedure idonee per l'implementazione della certificazione sanitaria nelle sedi di emergenza-urgenza, senza alcun onere aggiuntivo per il medico di urgenza.

Barbara Gobbi